ANNO XIX. Venerdì, 27 Aprile 1866. N. 116.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia.	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 26 aprile

Pubblichiamo la relazione della Commissione sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio pel 1866.

SIGNORI! — Il ministro delle finanze chiedendo col progetto di legge presentato nella tornata del 16 aprile, la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio pel 1866, ha creduto di domandarla fino alla definitiva approvazione del bilancio medesimo.

Gli uffici, i quali tolsero ad esaminare il riferito progetto di legge, furono unanimi, eccetto un solo, a dichiarare che il voto del bilancio provvisorio non debba avere altro significato se non che quello di un temperamento puramente amministrativo, e che si abbia cura di escludersi qualsiasi argomento di fiducia o di sfiducia.

Se non che, essendo all'unanimità degli uffici sembrato che la forma adoperata dal Ministero nel progetto da lui presentato racchiuda, pel suo tempo indefinito, il germe di un voto di fiducia, o l'esercizio d'una facoltà molto ampia ed estesa, che gli uffici generalmente non intendevano consentire, i rispettivi commissari vennero nella determinazione di limitarne l'autorizzazione ad un tempo più o meno lungo, ma sempre determinato.

Due fra essi dichiaravano di volerla concedere per tre mesi; quattro per due mesi, due per un tempo determinato di cui non precisavasi la durata; ed uno infine pronunziavasi, in nome del suo ufficio, per la sfiducia al Ministero.

La Commissione, a fine di conoscere gl'intendimenti del Governo intorno al valore che credeva di attribuire al suo progetto di legge, si indusse di chiamare a sè il ministro delle finanze.

Il ministro, venuto in seno della Commissione dichiarava apertamente che il Governo era disposto ad accogliere l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio come un provvedimento meramente amministrativo; che non insisteva a dimandare la facoltà sino alla definitiva approvazione del bilancio; che il Ministero, in nome del quale ei parlava, sarebbe condisceso ad accettarla per quattro ed anco per tre mesi, ma che respingeva in modo formale e reciso la proposta di circoscriverne la concessione a soli due mesi.

Le ragioni precipue dalle quali il ministro prendeva le mosse in sostegno del suo assunto erano le seguenti:

1° Che la facoltà dell'esercizio provvisorio circoscritta a soli due mesi ingenera difficoltà all'andamento ordinario della pubblica amministrazione ed esige imprescindibilmente, molto più nei contratti e negli acquisti, l'uso frequente della registrazione dei mandati con *riserva* in faccia alla resistenza legale della Corte de'conti, la quale non vi appone la sua *vidimazione*, se non per soli due dodicesimi delle spese dell'esercizio corrente;

2. Che non sia convenevole nè opportuno provvedimento legislativo quello di obbligare il Ministero a rinnovare ad ogni periodo di due mesi la domanda dell'esercizio provvisorio del bilancio, che ha di mira il compimento d'una misura imprescindibile d'amministrazione.

I due motivi addotti dal ministro delle finanze, dei quali il primo è d'ordine puramente amministrativo o di contabilità, e l'altro di convenienza, non parvero alla maggioranza della Commissione che avessero dovuto influire sulla determinazione della maggiore o minore durata dell'esercizio provvisorio del bilancio, richiesto dal Ministero.

E di vero, dopochè erasi stabilito che la concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio dovesse essere considerata come una misura esclusivamente amministrativa, e che la limitazione della durata, recedendo il Ministero dalla sua prima proposta di un esercizio indeterminato, non dovesse rivestire il carattere di un voto di sfiducia, la maggioranza della Commissione non ha saputo rendersi conto dell'insistenza del Ministero, il quale, sotto il pretesto d'una considerazione di contabilità, ha voluto implicitamente sollevare una questione di fiducia, che gli uffici e la Commissione volevano assolutamente evitare.

La concessione dell'esercizio provvisorio, anche quando fosse consentita per la durata di tre mesi, non affrancherebbe il Ministero degli ostacoli della Corte dei conti, la quale, conformandosi alle prescrizioni di legge, sarebbe sempre nell'obbligo di registrare i mandati di pagamento per tante rate dodicesimali quanti sono i mesi di provvisorio esercizio accordato dal Parlamento al Ministero; sicchè occorrendo la necessità di una spesa simultanea, di un acquisto, per esempio, di un contratto di fornitura, ecc. sia che il Parlamento accordi l'esercizio provvisorio per tre o per due mesi, il Ministero dovrebbe in ogni caso avvalersi della facoltà della registrazione *con riserva*, di che sembra oramai così guardingo a non volerne abusare.

E tanto più la maggioranza della Commissione si è dovuta convincere della opportunità di concedere la facoltà dell'esercizio provvisorio per soli due mesi, in quanto che non troverebbe modi di giustificare una diversità di trattamento nella presente congiuntura di quel che si fece nel dicembre del 1865 e nel febbraio del 1866, quando questa stessa amministrazione richiedeva ed otteneva l'esercizio provvisorio del bilancio per i soli due mesi.

Che anzi essendo i lavori della Commissione incaricata della disamina del disegno di bilancio pel 1866 molto inoltrati, secondo ne fa fede lo stesso ministro delle finanze nella relazione del progetto di legge, *di guisachè in uno dei prossimi mesi potrà il bilancio essere discusso*, non era convenevole che la facoltà dell'esercizio provvisorio si fosse accordata oltre i due mesi.

La minoranza della Commissione, trovando convenevole la proposta del Ministero ridotta a tre mesi di esercizio, svolse talune considerazioni intese a chiarire la condizione attuale del Ministero e della Camera, e quindi l'opportunità di evitare, nelle attuali circostanze, una discussione politica.

Ma la maggioranza della Commissione, conscia che la questione di fiducia non veniva sollevata per sua volontà, e gelosa delle prerogative del Parlamento e custode della sua morale autorità, si mostrò ferma ed unanime nelle sue primitive determinazioni altronde conformi al mandato della più parte degli uffici.

La forma del primo articolo essendo alquanto diversa dalla consueta, è sembrato a taluni uffici che dovesse adoperarsi l'antica locuzione altronde costantemente usata per lunga serie di anni; ma, meglio riflettendo sopra tale argomento, è parso alla maggioranza della Commissione che dovendo il Governo assumere l'obbligo della riscossione delle imposte, e non averne una semplice facoltà, la forma adoperata nel progetto del ministro delle finanze sembra sia più conforme ed unissona al vero concetto costituzionale della legge; ond'è che la maggioranza della Commissione ve ne propone l'adozione nel modo medesimo con cui è presentata nell'articolo primo del progetto ministeriale.

Mossa da tali considerazioni, la Commissione, signori, a maggioranza di cinque voti sopra tre, raccomanda alla vostra approvazione il seguente progetto nell'intendimento che la concessione dell'esercizio provvisorio non sia considerata se non come una misura di ordine puramente amministrativo, e colla speranza che il Governo, ottemperando al voto recentemente manifestato dalla Camera, voglia d'ora in poi presentare a tempo debito i bilanci dei futuri esercizi onde si abbia modo di discuterli ed approvarli convenevolmente.

ACCOLLA, *relatore.*

Progetto di legge

Art. 1. Sino a tutto il mese di giugno 1866, il Governo del Re riscuoterà le tasse ed imposte d'ogni genere secondo le leggi in vigore, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio pel 1866 con le modificazioni successive presentate al Parlamento, e contenendosi, quanto alle spese, nella misura ivi stabilita.

Art. 2. È confermata la facoltà accordata al ministro delle finanze coll'articolo 2 della legge 21 dicembre 1864, numero 2065, di emettere buoni del tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno, a quell'interesse che il Governo crederà più opportuno e che dovrà esser noto al pubblico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *24 aprile.* — Il nuovo prefetto, marchese Gualterio, ha ieri preso le redini della amministrazione di questa provincia, come avrete potuto rilevare dal bellissimo proclama che vi ho inviato e che fu affisso per la città fin dalle prime ore del mattino.

In generale le parole dell'onorevole marchese furono accolte con molto favore dal pubblico e varii giornali della sera le appoggiarono col loro voto. Piacque sopratutto il periodo in cui dichiara di volere amministrare con imparzialità sì, ma con energia facendo rispettare le leggi *liberamente* votate dal Parlamento nazionale. Quando si parla al nostro popolo un linguaggio fermo e dignitoso si è sempre sicuri di essere ascoltati. Qui la forza è sempre popolare, diceva ieri un mio amico parlando appunto di questo fatto, e credo che abbia perfettamente ragione. La massa non ha ancora terminata la sua educazione politica e quindi ha bisogno di essere diretta da una mano ferma e sicura. Questo bisogno che si farà sentire ancora chi sa per quanti anni, diventa necessità in questi giorni, sopratutto in cui il paese pare si avvii a gran passi ad una guerra gravissima e di cui non si può fin d'ora misurare la durata, nè prevederne le conseguenze nei partiti estremi che pur troppo ci troviamo ad avere nell'interno, e quasi per così dire pronti a colpirci nelle spalle. Il marchese Gualterio colle persone con cui ebbe ieri occasione di trovarsi, dichiarava di volere essere all'infuori dei partiti e di spingere a tutt'uomo alla cancellazione di quelle stupide denominazioni date a questa od a quella categoria di uomini distintissimi per ingegno e per posizione sociale, le quali non significano gran cosa, ma pongono invece il Governo in serii imbarazzi, restringendogli sempre più il numero delle persone, sulle quali esso deve fare calcolo in caso di bisogno.

Se egli giunge ad ottenere questo risultato avrà reso all'Italia, e sopratutto a queste provincie, un grandissimo servizio. Il proclama del Gualterio ha il merito incontestabile di essere chiaro ed energico Una delle prime sue occupazioni, a quanto mi si dice, sarà quella di trovare il sindaco. Ardua e difficile ricerca cotesta perchè sarà obbligato a manovrare su di un terreno molto ristretto, dove la scelta è assai limitata. D'altra parte un municipio come Napoli, può stare, senza inconvenienti, per lungo tempo privo di capo?

Con questa necessità alle spalle che spinge ad ogni istante ad un atto nel quale è difficile assai che si possa accontentar tutti, la posizione del nuovo prefetto è fin dal principio molto imbarazzante, per cui gli onesti d'ogni partito devono tenere conto della situazione in cui si trova e giudicare nel caso, la scelta che egli sarebbe obbligato di fare, con imparzialità e dirò anche con indulgenza, non essendo egli stato padrone assoluto della posizione, ma bensì avendo dovuto subirne ed accettarne una che la forza di circostanze precedenti gli aveva creata.

Il marchese Gualterio pare che abbia avuto delle spiegazioni soddisfacenti col questore e che quindi non sia più questione di cercargli un successore. Mi si dice pure che il marchese Reggio, consigliere delegato sotto D'Afflitto e Vigliani, continuerà a fungere tali funzioni sotto il loro successore. Questa determinazione non può che essere encomiata, giacchè in tal modo la nostra prefettura non verrà privata di un onesto, quanto laborioso impiegato, già pratico degli affari della provincia e degno di tutta la fiducia dei suoi capi. Il barone Reichlin, consigliere aggiunto, che da Salerno era venuto a Napoli verso la metà dell'amministrazione del senatore Vigliani per adempiervi le funzioni di capo di gabinetto, ritorna al posto che aveva prima, essendo cessato il motivo della sua missione, poichè mi si dice che il marchese abbia recato con sè chi deve adempiere presso di lui tale incarico di fiducia; non credo che per ora egli abbia intenzione di promuovere cangiamenti di impiegati. Il suo predecessore nel presentargli ieri il numeroso personale della prefettura non mancava di fargliene gli elogi e di raccomandarglielo particolarmente.

Il prefetto appena sbarcato si occupò degli affari dell'Università, i quali, a mio parere, non offrono ancora una soluzione soddisfacente, nè presentano minore gravità di or sono otto giorni. Anzi i fatti di Pisa e di Pavia hanno più che mai resi arditi i giovani e fiduciosi sull'avvenire della loro causa, e quindi respingono qualsiasi consiglio di moderazione e di sottomissione che loro si dia. Il partito *ultra* ha un impero assoluto su queste giovani menti e non è da oggi soltanto che vi tiene organizzato un comitato direttivo che sta in corrispondenza colle altre Università del Regno, e che fu causa dei due pronunziamenti di Pisa e di Pavia, ai quali, lo vedrete, terranno dietro quelli degli altri atenei.

Il rettore Scacchi deve fare uscire oggi nel giornale di Napoli una rettifica a varie inesattezze od asserzioni gratuite contenute nel *Memorandum* degli studenti.

TARANTO, *22 aprile.* — Vedendo com'Ella assai giudiziosamente sovente tratta cose della marina nostra, mi permetta che le invii alcune notizie della nostra squadra.

La squadra di evoluzioni testè riorganizzata in Napoli, lasciò Siracusa sua antica sede e venne ad ancorare a Taranto, altro magnifico e stupendo golfo. Essa si compone presentemente del *Re d'Italia*, legno ammiraglio, corazzato della forza di 900 cavalli, del *San Martino*, corazzato della forza di 700 cavalli, del *Principe di Carignano*, corazzato della forza di 600 cavalli, della *Gaeta*, fregata in legno ad elice di 400 cavalli, del *Messaggiere* avviso a ruote di 400 cavalli, dell'*Eridano*, brigantino a vela di 10 pezzi di cannone, e finalmente della piro cannoniera, num. 2, come cisterna da acqua.

Il *Principe di Carignano* però è distaccato in Grecia di stazione, e vi sarà surrogato quanto prima da altro legno più leggiero. La *Gaeta* è in navigazione da Napoli per raggiungere la squadra. La pirocorvetta ad elice *Principessa Clotilde* che pur essa doveva far parte della squadra, venne invece destinata a portare in tutta fretta l'equipaggio dell'*Affondatore* in Inghilterra, essendo questo magnifico ariete corazzato in via di allestimento sui cantieri di *Misswall* nel Tamigi.

Nelle attuali contingenze, colle voci di guerra che serpeggiano per l'aria da qualche tempo, saggiamente opera il Governo, nel ritirare al più presto questa nave dall'Inghilterra, affine di non trovarsi negl'impacci in caso di ostilità.

La posizione che occupa qui la squadra, è la chiave dell'Adriatico. Ogni giorno si fanno grandi esercizi di bersaglio col cannone e col fucile, e vi assicuro che gli equipaggi sono talmente addestrati e disciplinati, che nulla lasciano a desiderare. Ieri il *San Martino* tirando al bersaglio fece magnifici colpi a 1000 metri di distanza, e parecchi lo colpirono così bene, che lo distrussero completamente, e l'esercizio non potè più essere continuato.

Il morale poi degli equipaggi è ottimo, perchè finiti i lavori, ogni giorno una squadra va a diporto a terra, e gli altri fanno ricreazione al loro bordo essendo assai bene scompartiti gli orari.

L'ammiraglio commendatore *Vacca*, comandante in capo la squadra, è una degna persona, ed è assai ben visto, avendo egli modi e tratto da vero gentiluomo, non solo ma essendo un perfetto uomo di mare eziandio, il che lo rende maggiormente stimato da tutto il personale sotto i suoi ordini.

La magnifica ed imponente nave ammiraglio *Re d'Italia* promette grandi cose sul mare, come bastimento marino superiore a tutti gli altri corazzati. Però non si è ancora provato, perchè per un grande errore venne da New-York a Napoli non corazzato, od almeno incompiutamente. Se non vi sarà la guerra si farà una bellissima serie di esperimenti e si metteranno in prova le nuove tattiche navali per squadre corazzate del vice ammiraglio francese Bouët Villaumèz, e del capitano di vascello russo Butakoff. A suo tempo gliene scriverò i risultati nella navigazione che farà la squadra da Taranto a Palermo e Cagliari. In questo tratto di mare libero completamente da secche ed altri pericoli, si avrà il campo di fare tutti quegli esperimenti che con successo hanno già intrapreso le squadre corazzate inglesi e francesi.

DAL VENETO, *23 aprile.* — Grande è la sollecitudine con cui qui l'Austria mette il suo esercito sul piede di guerra, riarma e approvvigiona le fortezze, spedisce e scagliona truppe sul Po. Da molto tempo essa preparava sordamente questo tostaneo e straordinario apparecchio di guerra, nè a torto nelle mie relazioni antecedenti vi avvisava di non credere alle sue insidiose simulazioni pacifiche. Pare che si progetti un qualche colpo di mano contro l'Italia, perchè tanto parossismo di armamento e tanto addensamento di forze in queste provincie non è minimamente giustificato dalle precedenti e limitate misure difensive disposte, e credo non tutte attivate, dal Governo italiano.

L'Austria rinnova lo insano attacco fatto nel 1859 contro il Piemonte; se quella insania le costò allora la Lombardia e la perdita dei principi italiani, suoi vassalli, speriamo che le ostilità che ora prepara contro il regno d'Italia le frutteranno lo sfratto definitivo da tutto il territorio nazionale italiano.

Non mancano le millanterie solite dell'ufficialità austriaca, la quale esagerando ad arte le forze, che pel 1° maggio prossimo si troveranno nel Veneto spera, scoraggiare le nostre popolazioni.

Ma prescindendo da coteste millanterie, vi accerto che la pressa nell'armare è grande e che se continua di questo passo le ostilità potrebbero essere per iniziativa dell'Austria ben presto possibili.

Noi facciamo voti che tutti gl'italiani sieno in questi solenni momenti concordi e si stringano disciplinati e fidenti attorno al Re d'Italia e al Governo nazionale. L'unità di azione è condizione prima e suprema per la sicurezza della vittoria.

ROMA, *21 aprile.* — Eccoci un'altra volta col malumore fra municipio e governo, fra senatore e conservatori (sindaco e assessori) per cagioni che provengono dalla stessa costituzione comunale: quando v'è pace a gola, il municipio è contento di servire. Il conservatore principe Giustiniani Randini non volendo saperne altro degli imbrogli di Campidoglio, se n'è ritratto per non parer servo lui pure. Anche il Cavalletti, senatore, se ne vorrebbe lavare le mani pei disgusti che gli hanno cagionato gli errori economici delle tariffe, e la sua irriverenza alla proprietà e alla libertà del lavoro. Ma negli stati che si governano alla paterna non si fanno mai scandali, e colle finzioni e l'accordo anche fra chi comanda e chi male ubbidisce, la verità si tiene sempre celata. Piuttosto, quando parrà in pubblico che fra senatore e governo vi sia la più amorevole intelligenza, allora si trova un pretesto per surrogare uomini nuovi agli antichi, e a chi esce si dà il buon servito con qualche titolo palatino.

Screzio grande poi e malamente celato è fra i capi delle milizie francesi e quelli delle papaline. Al nostro ministero delle armi non si può mandar giù che alla gran mostra che fecero le soldatesche pontificie in piazza S. Pietro li 12 di questo, non fu presente neppur uno degli ufficiali francesi. Congetturano che fosse per un antecipato accordo, per dimostrare che i soldati della Francia non fanno alcun conto di questi farabutti del papa raggranellati per tutti gli angoli dell'universo.

Egli è certo che in quella splendida mostra tutti gli ufficiali francesi spiccavano perchè non v'erano, e fosse per caso, o disegno, non importa indagare.

In questi giorni si discorre un'altra volta del nuovo debito pontificio che si vorrebbe contrarre son già sei mesi e non si trovano prestatori. Adesso adunque, dopo tanto frustare e rifrustare, si dice che si è alla vigilia di pigliar quattrini. Se ciò sia vero non posso dire; so bene che ci si crede poco.

Intanto i nostri politici sovrani si beffano della rendita italiana caduta sì basso, e della pontificia che le sta molto superiore I portatori delle cartelle del nostro debito sono nella maggior parte preti e frati, perchè a tutti i ricchissimi istituti pii fu fatto convertire il capitale che avevano in case e terre, in crediti sullo Stato. Moltissime cartelle adunque sono vincolate ed immobili, e pochissime quelle che girano per le piazze. È naturale per tanto che si mantengano come fanno, anzi pare che dovrebbero trovarsi meglio, tanto più che qui la borsa è privativa di pochi, opprimente l'ingerenza del governo, e l'operosità della banca romana e di tre *o quattro* banchieri collegati col ministro delle finanze rivolgono tutto a lor modo coi simulati contratti e colle finte operazioni. Non pertanto le casse pubbliche si trovano in pessima condizione, e si va discorrendo di forzare i contribuenti a pagare le tasse di esercizio di professioni e mestieri, tasse che non furono mai pagate da che furono imposte, e furono imposte se non mi sbaglio nel 54.

Di politica non vi so dir niente, se non che, si gira col pensiero dalla pace alla guerra e dalla guerra alla pace con incostanza maravigliosa. Prova che i nostri governanti tengono che vi sarà guerra, la formano i briganti lasciati vivere in pace e ingrossarsi nei monti della provincia di Frosinone. Il maggiore di gendarmeria, Eliggi sollevato dall'amore di De Merode, va sempre alitando per que'luoghi, per tenerli buoni e quieti in aspettazione degli avvenimenti: la formola di S. Santità viene acquistando riputazione.

ROMA, *24 aprile.* — La faccenda delle tariffe imposte ingiustamente e redatte con arbitrio dal municipio a danno de'fornai, macellai e pizzicagnoli si soffre già da qualche mese, ma non fu mai cosa quieta. I fornai sono stati quelli che finalmente si sono risoluti a fare risentimento, niente meno che col chiamare in giudizio il Municipio avanti al Consiglio di Stato che in consimili dispute è ministero competente. Nelle questioni di grande importanza si usa fra di noi di premettere un parere di avvocato, affinchè chi intraprende una lite sappia per tempo a qual cammino si mette, e colui che debbe esser [illegible] vegga antecedentemente se gli faccia cita[illegible] [illegible]ntare le sorti del tribunale o meglio sperim[illegible] [illegible]ll'avversario. Quefare una composizione [illegible] hanno fatto sto hanno fatto i fornai collegati. [illegible] distendere un parere dall'avvocato romano De Sardines, soscritto dagli avvocati Cataldi, Ceas, Bruni, e da un procuratore per la responsabilità della stampa. Dicono gli avvocati che il Municipio oltre aver fatto un atto nullo coll'attribuirsi la potestà di far leggi, commette molte ingiustizie nel modo di redigere le tariffe, giacchè, conosciuti i prezzi del grano, preleva le spese del fare il pane tassando a suo modo i salari, i frutti del capitale mobile e immobile e via dicendo. La redazione di questo parere che conclude per la giustizia almeno nel redigere la tariffa è piena di moderazione, e vi spicca molta osservanza verso il governo pontificio. Soltanto in un passo, l'autore dice con poca eleganza e grazia che il senatore uccellava agli applausi della plebe, e che le sue leggi sapevano di socialismo. Infatti non vi si vede rispetto alla proprietà nè alla libertà del lavoro. Pur tuttavia, i sognori munici hanno dato querela per ingiurie, e i poveri avvocati sono sotto processo. Già si capisce che il tribunal criminale risponderà non esser luogo a procedere, e allora ne viene che il corpo municipale abbandona Campidoglio. Il senatore Cavalletti da che entrò nell'amministrazione comunale, fu sempre ispirato dalle migliori intenzioni del mondo, ma nè egli è di molta levatura, nè i suoi consiglieri sono uomini franchi e pratici di faccende. Anche tra senatore e monsignor Mella capo della provincia di Roma corrono pessimi umori. Insomma, ci è a temere che la rappresentanza

municipale si cambi tutta, e v'entrino uomini nuovi sì, migliori no. Imperocchè col giogo del governo, è impossibile trovare chi si sobbarchi al peso, purchè non sia di animo fiacco e servile.

Il giorno 20 avemmo, a San Giovanni in Laterano, la messa solenne, detta francese; cioè quella che paga largamente Napoleone III, e gli ha procurato il titolo di canonico. So che la Corte di Roma fa brutto viso a questa cerimonia, e che un canonico come Napoleone non la vedrebbe volontieri. Nondimeno si lascia andare l'acqua alla china, e si tollera questa solennità religiosa ove interviene tutta la legazione francese e quanti francesi dimorano qua.

Ieri il telegrafo ci fece sapere che l'Austria smette gli apparecchi guerreschi il giorno 25, la Prussia il giorno appresso. Da questo argomentano che di guerra non si tratterá, almeno per ora. Ma se la Prussia per le ragioni dette, e più per quelle pensate, si era risoluta di far guerra, non pare che per quel nonnulla che si è detto o fatto da una parte o dall'altra, la guerra sia scongiurata. Qui la desideriamo tutti: i bianchi si accordano coi neri; quelli perchè *non ignavia, magna imperia contineri; virorum armorumque faciendum certamen.* Gli altri perchè: *miseram pacem vel bello bene mutari*: tutti stanno con Tacito.

Ieri vi fu duello colla spada fra il marchese Costa, guardia nobile di Sua Santità, e il signor Ricciardi, napolitano, fratello del deputato al Parlamento italiano, dello stesso nome. Il motivo si ebbe in certe parole del Costa, che non vi riferisco perchè di carattere affatto privato.

Erano amici e si parlavano con molta dimestichezza, e si sa che Costa parlò da burla, ma l'altro se l'ebbe in sul serio. Il fatto andò che prima fu ferito Ricciardi, quindi Costa più gravemente. Ora si fa processo contro i duellanti e contro i testimoni. Il Costa sarà licenziato dal Corpo militare; il processo non avrà altro seguito per la mediazione di Francesco II.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non neghiamo che una certa curiosità ci dominava quest'oggi andando alla Camera. Per quanto avessimo sentito di convegni fra onorevoli degli uni e degli altri partiti e di propositi più o meno battaglieri, noi però dubitavamo. Sono così evidenti le ragioni che devono indurre gl'italiani a far giudizio chè, se non altro eravamo nella fiducia che, qualunque fosse l'espressione dei diversi partiti, essa sarebbe stata almeno sobria, dignitosa, pari in tutto della solennità del momento.

Dobbiamo confessare che la lettura di due o tre ordini del giorno presentati tutti quanti da membri della sinistra ci ha mortificato. La stranezza, l'ampollosita, il difetto di senso politico che si rivela in quei *considerando* ci fece male. Sono cose degne di essere scritte sui banchi di un collegio; non dovrebbero, a nostro avviso, uscire dalla bocca, nè dalla penna degli uomini politici.

Eppure sono quegli uomini che hanno sempre fulminato della loro eloquenza tutti i Ministeri che si succedettero in Italia e che vorrebbero prenderne il posto. Oh certamente quando dall'alto dei loro banchi questi onorevoli si divertono a trattare con sì superbo disdegno gli uomini che seggono sui banchi ministeriali, sono evidentemente vittime di un'illusione. Si credono più grandi mentre infatti non sono che seduti più in alto.

In quanto alla discussione odierna fu, come il solito, preceduta dal solito nuvolo di bersaglieri, vale a dire di questioni incidentali per vedere se o no si dovesse discutere, se o no si dovesse fare una quistione politica. Noi crediamo opera inutile il voler togliere il carattere politico ad una simile discussione. In questo momento è la questione più politica che si possa avere e troviamo giusto che l'opposizione facesse un tentativo supremo per rovesciare il gabinetto.

Nessun ostacolo può trattenerla. Per l'opposizione il gabinetto è la cagione di tutti i mali. L'opposizione non vuole la guerra. L'opposizione finalmente si crede capace di governare meglio di quel che sappiano farlo i ministri di parte moderata: perchè dunque risparmierebbe la battaglia?

Si può quistionare sul modo di darla, sulle forme più o meno cortesi colle quali si possano trattare gli avversarii; ma nel fondo essa è nel suo diritto. Il Ministero non troverà molta fatica a difendersi. Però ci parve che quest'oggi si affrettasse troppo ad intervenire nella lotta. L'asprezza dei termini usati nella relazione, l'assalto impetuoso dell'on. La Porta avrebbero dovuto trovare più tetragono il gabinetto.

È forse sfuggito loro che l'on. La Porta, sorretto dalla franca approvazione dell'on. Civinini, se la prese contro la politica del conte Cavour, contro il convegno di *Plombières* e contro le sue conseguenze. A noi pare che questo dovesse disarmare il Gabinetto. Si sta bene anche condannati, quando si è condannati in buona compagnia.

Ma in quel punto, diciamo la verità, avremmo desiderato che la tribuna pubblica fosse ampia come l'Italia. O lombardi (sopratutto) si deplora Plombieres! Oh fate presto una statua a quelli fra i vostri deputati che per concomitanza lo deplorano anch'essi!

Gli on. Massarani e Castagnola, che parlarono poi, cercarono di portare la questione su di un terreno più pacifico; l'ultimo specialmente, il quale fece capire che la Camera, per fare qualche cosa, ha bisogno di tempo e non deve ipotecarselo perciò colla necessità di queste frequenti discussioni. Poi venne l'on. Guerrazzi, il quale mostrava desiderio di sapere quello che non esce mai dalla bocca di nessun ministro; sebbene nei tempi andati, ai quali l'oratore livornese ama riportarsi, si usasse a raccontarlo in piazza, come egli dice; ma ciò porse però l'occasione al generale Lamarmora per ripetere la solita assicurazione non essere, cioè, nella mente d'un ministero italiano di cedere qualsiasi porzione di territorio italiano.

La quistione minacciava di farsi lunga perchè molti si erano inscritti e dimandavano la parola, molti gli ordini del giorno presentati al banco della presidenza; ma provvida venne la dimanda della chiusura che fu adottata e trasportò la disputa nel più spirabile aere delle particolarità.

Gli autori dell'ordine del giorno, o nel timore di essersi male spiegati, o dubitando della intelligenza dei loro colleghi hanno chiarito ciò che, secordo noi, era anche troppo chiaro, e si conchiuse colla solita votazione nominale, che è il quadro finale d'obbligo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente si legge:

Riceviamo da Pietroburgo copia dell'indirizzo che il Comitato italiano della Società di beneficenza di quella città faceva presentare all'imperatore Alessandro II nell'occasione del recente attentato commesso contro S. M., e della risposta trasmessa per incarico dell'imperatore dal vice-cancelliere dell'impero al conte De Launay, ministro del Re d'Italia e presidente di quel comitato.

« SIRE,

« Gl'italiani residenti a Pietroburgo divisero coll'intera popolazione quel sentimento di doloroso stupore che s'impadronì di tutti gli animi all'annunzio dell'esecrando eccesso che mise in sì grave pericolo i giorni della Maestà Vostra.

« Riavutisi appena da quella penosa emozione, secondano uno spontaneo impulso del cuore indirizzando a Vostra Maestá le loro più vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

« Se tutto il mondo civile ripudia con orrore cotali nefandi attentati, i russi e gli ospiti loro stranieri benedicono riconoscenti alla Provvidenza che, preservando i giorni di un tanto principe, conserva alla nazione il padre, al progresso un amico, alla civiltà un protettore.

« Il Comitato della società italiana di beneficenza si rende l'interprete di questi voti e li depone rispettosamente ai piedi della Maestà Vostra.

« San Pietroburgo 5 (17) aprile 1866.

« Firmati — *Il presidente*, Launay
« *Il vice-pres.*, Rodocanachi
« *I consiglieri*, Pinto, Bellelli
« *Il tesoriere*, Naphtali
« *Il segretario*, Tosi. »

« *Pietroburgo, 19 aprile 1866.*

« Signor conte,

« Ho fatto conoscere a S. M. l'imperatore l'indirizzo del Comitato della Società italiana di beneficenza.

« Il mio augusto signore mi ha ordinato di trasmettere al comitato stesso i suoi vivi ringraziamenti.

« Permetta ch'io ricorra a lei, come presidente, per pregarlo di farsi interprete presso la Società de' sentimenti di S. M.

« Aggradisca, signore, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« Firmato GORTCHACOW. »

« *Al signor conte De Launay ecc.* »

Siamo assicurati, scrive il *Giornale della Marina* del 25, che gli allievi del secondo corso supplettivo che sono risultati agli esami, vennero nominati guardiamarina di 1.a classe con decreto di domenica scorsa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati**.

SEDUTA DEL 26 APRILE.

La seduta è aperta alle 3 con la lettura del processo verbale della seduta precedente e le altre formalità consuete.

L'ordine del giorno reca: Comunicazione del Governo.

Il nuovo senatore De Castiglia Pietro è introdotto nell'aula dai senatori Tommaso Manzoni e professore Michele Amari, e presta giuramento.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Presidente annunzia al Senato che il senatore Pietro Garofolo moriva in età di più che ottant'anni, e ne fa un breve cenno necrologico.

Angioletti (ministro della marina) depone sul banco della Presidenza alcuni progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Presidente dà atto di quella presentazione.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4 pomeridiane.

Sabato prossimo, 28 corrente, il Senato si riunirà negli ufficii al tocco, ed in seduta pubblica alle ore due.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 26 APRILE.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per modificazioni alla legge del 30 giugno 1861 sulla sanità marittima.

Il risultato è il seguente:

Voti favorevoli 181
» contrari 38

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta del deputato Calvino per tener nota del nome dei deputati che prendono parte alla votazione delle leggi.

Calvino dichiara credere di interpretare il voto della Camera rimettendolo ad altro tempo.

Pettinengo (ministro della guerra) presenta un progetto di legge per una maggiore spesa per gli ospitali militari, chiedendone l'urgenza, che è approvata.

Si passa alla discussione del progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1866.

Scialoia (ministro) dichiara che non può accettare la riduzione a due mesi proposta dalla Commissione, mentre il Ministero ne domandava l'esercizio sino all'approvazione definitiva del bilancio per l'esercizio del 1866.

E se esso si ridusse al limite di tre mesi non fu per pretesti, come scrisse la Commissione nella sua relazione.

L'andamento ordinario delle amministrazioni e le circostanze presenti rendono inaccettabile il limite di due mesi. Il Ministero insiste nei tre mesi conforme all'emendamento proposto dagli on. Massarani, Bertolami e Massari.

Accolla (relatore) per un fatto personale giustifica la locuzione adoperata nella relazione.

Massari dichiara che il deputato Boncompagni, membro della Commissione, lo ha incaricato di esporre che si associa all'emendamento proposto dagli altri tre membri della minoranza della Commissione.

Si dà lettura di un ordine del giorno presentato dal deputato Accolla.

Ricciardi crede che si debba gettar giù il Ministero, ma non in questa occasione, che mancano quattro soli giorni a che spiri il tempo dell'esercizio provvisorio.

Egli pertanto propone che si voti senz'altra discussione.

Pepoli (membro della Commissione) dichiara che in seno alla Commissione, unicamente per ovviare agli inconvenienti amministrativi, avea proposto di accordare l'esercizio provvisorio per tutto l'anno. Ciò limitatamente però al bilancio passivo, e non all'attivo, in cui non si incontrano gli stessi inconvenienti. Il Ministero acconsentiva, ma egli tuttavia ha abbandonata la proposta dopo che la vide respinta dalla maggioranza della Commissione.

Il **Pres.** domanda se gli iscritti vogliono rinunciare alla parola; altrimenti egli non può mettere ai voti la proposta dell'on. Ricciardi.

Si dà lettura di un altro ordine del giorno sottoscritto da parecchi deputati della sinistra.

Pepoli osserva che la prima questione a risolvere si è quella se si intenda dell'esercizio provvisorio fare una questione politica. La Commissione è contraria a questo concetto.

Oggi un voto politico, se contrario al Governo, potrebbe avere delle disastrose conseguenze. La Commissione pertanto ha formulato un ordine del giorno che implica una quistione pregiudiziale, sulla quale insiste.

Comin (membro della Commissione) crede che non sia più tempo di prescindere dalla questione politica oggi che è stata posta (*rumori*).

Si dà lettura d'un nuovo ordine del giorno radicale.

Plutino crede impolitica e pericolosa una discussione politica. Egli propone la quistione pregiudiziale sull'ultimo ordine del giorno presentato dagli onorevoli Bertani, Corte e Lazzaro.

Il **Pres.** crede che quella dell'on. Plutino come pure quella dell'on. Pepoli non sono vere questioni pregiudiziali. La questione pregiudiziale è quella che tende a sospendere ogni deliberazione sopra un dato argomento.

Corte si sorprende che col pretesto di essere alla vigilia della guerra il Parlamento non voglia parlare di guerra. Perciò insiste nel suo ordine del giorno. Ciò non scema il patriottismo dei proponenti, in ordine al quale non accetta lezioni da nessuno.

Plutino dichiara che non ha negato patriottismo a nessuno, ma è evidente l'imprudenza di parlare di preparativi guerreschi mentre il nemico agisce con tutto il possibile mistero.

Si dà lettura di un altro ordine del giorno presentato dall'on. De Boni.

La Porta limitasi a motivare l'ordine del giorno da lui sottoscritto in unione a molti colleghi del suo partito. È inutile nascondere la quistione politica. La questione di fiducia l'ha sollevata il governo e sua ne sia la responsabilità. Non occorre un lungo discorso per dimostrare che il gabinetto La Marmora non merita fiducia.

I suoi stessi amici lo confessarono nella discussione del febbraio sotto forma di benevoli consigli. La situazione è dominata dalla incertezza.

Il Governo non ha una maggioranza formata che da coalizioni personali costituite all'infuori del Parlamento. Il Ministero cerca ogni mezzo per impedire la formazione di una vera maggioranza.

L'esistenza di questo Gabinetto è l'indizio dell'esautoramento della Camera. Di questo stato di cose non approfitta che la reazione. Ella alzerà il capo quel giorno che l'esercito sarà impegnato al Po, perchè di questo ministero non teme. La sua permanenza al potere non affida il paese nei pericoli prossimi. Esso deve perire sotto il pondo d'un voto di sfiducia.

Il Ministero ha perduto ogni credito dacchè havvi una Commissione, che propone un piano di finanza, anzichè il ministro. La caduta del Gabinetto La Marmora sotto questo aspetto non può produrre nè freddo, nè caldo. E non può recar danni neppure sotto l'aspetto politico, perchè se esso ha coltivato alleanze conformi all'interesse del Paese, qualunque altro ministero le sosterrà.

Non è molto tempo che il ministero ci parlava di disarmo, oggi torna ad armare in quella parte che aveva disarmato. Questa altalena dimostra che il ministero non sapeva o non sa in quali condizioni si versi. Il concetto di una guerra pel generale Lamarmora si è che non si può combattere che con forze regolari, ovvero cogli aiuti strategici di altre potenze per venire poi a qualche cessione di territorio (*applausi dalle tribune*).

Il **Presidente**. Silenzio nelle tribune.

Massari. Le faccia sgombrare.

Voci (*dai banchi della sinistra*). No; no.

La Porta riassume le ragioni per cui disse di non aver fiducia nel gabinetto Lamarmora.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Io non sono per fare un discorso. Lascierò che parlino i miei colleghi. Io voglio solo respingere con tutta la forza la insinuazione che il ministero si opponga e non voglia una maggioranza. Io protesto con più forza ancora che non ho mai adoperato i giornali per difendere me stesso e meno ancora per gettare il discredito sulla Camera (*bene*).

Massarani dice che il voto di un esercizio provvisorio è sempre un'anormalità, ma inevitabile nelle nostre condizioni. Il meglio che si potrebbe fare sarebbe di accordarlo per tutto l'anno, con riserva di discutere seriamente il bilancio dell'anno venturo. In ogni modo bisogna rafforzare il governo, il quale è quello che rappresenta il paese all'estero, coll'accordargli un tempo sufficientemente largo di esercire provvisoriamente il bilancio.

Il Governo che è il miglior giudice delle convenienze amministrative, ha dichiarato che due mesi non gli bastano. Esso ne chiede tre almeno, e in sul serio non c'è ragione per non concedergliel, tanto meno che così non si interromperanno ad ogni momento le importanti discussioni che stiamo per abbordare, per tornare a giostrare intorno alla questione di fiducia.

Il Paese attende che la Camera si occupi di affari e non di gare di parte. Esso vuole la tregua di Dio per prepararsi d'accordo e combattere i comuni nemici (*bene*).

Castagnola. Da sei mesi che la Camera è raccolta non ebbe che tre grandi occasioni di discussioni importanti. Essa non ne ha colpa, perchè le circostanze non le permisero di fare di più.

Egli respinge il vezzo di discreditare la Camera; ma pur troppo, egli dice, essa imita i greci del basso impero che discutevano di teologia quando i nemici battevano alle porte.

Egli non sa comprendere perchè la Commissione accordi due e non tre mesi, quasi che la concessione di due mesi fosse un voto amministrativo e quella di tre mesi implicasse un voto politico.

I tre mesi ci farebbero risparmiare molto tempo, perchè ci permetterebbero di non interrompere per tre mesi lavori più serii che la sterile discussione di fiducia o di sfiducia nel Ministero, che non deve suscitarsi ad ogni momento se non si vuole gettare il Paese ad ogni istante nell'incertezza e nell'agitazione. Un Ministero non si cerca di abbattere sino a che non si abbia altri uomini migliori, un programma migliore da sostituire ed attuare.

Il concetto della Commissione a questo proposito non è un concetto deciso come conviene che sia nelle nostre circostanze. Noi dobbiamo, fra le grandi cose che abbiamo a risolvere, decidere la semplificazione delle nostre amministrazioni, la più grande e la più utile delle nostre opere, alle quali non si può procedere con un Ministero che ogni giorno si cerca di scuotere.

Non vi è poi cosa più pericolosa di quella di misurare la vita ad un Ministero che forse è quello che dovrà preparare la guerra ed aprire la campagna. Improvvido e funesto è il sistema della Commissione, e perciò egli voterà a favore dei tre mesi.

Guerrazzi crede che si tratti oggi della vita o della morte d'Italia. Non promette, ma procurerà d'esser breve.

Oggi un piede messo in fallo può essere una colpa. Egli parla per lui solo e non per un gruppo di amici politici. Egli non è amico nè nemico del Ministero, da cui non ebbe nè ingiurie nè benefici. Se questo basta a dar autorità alle sue parole, tanto meglio. Siamo in pace o siamo in guerra? Egli non lo sa; stando ai giornali parrebbe che si fosse in guerra.

Il Ministero dovrebbe dichiararlo; allora tutte le recriminazioni tacerebbero per vincere tutti d'accordo. Trecent'anni fa la salute della patria era minacciata come oggi. Allora si usava mandare a chiamare tutti i cittadini che potessero recare qualche aiuto. I chiamati in quell'occasione domandavano se la Signoria aveva raccolto il necessario danaro, se aveva pensato a raccogliere tutte le forze ed a riunire tutti gli animi dei cittadini.

Egli non capisce che si accordi fiducia per tre mesi. Se il Governo non la merita non conviene accordargliela neppur per un giorno. Egli rivolge al Ministero le stesse tre domande de' suoi antenati.

Se non si ha danaro, egli consiglia a chiederne agli stessi cittadini, quando non sia vero che, come dice un giornale, la Prussia ci abbia promesso 400 milioni di franchi (*oh!*).

Io non lo credo; ma altri lo potrebbe credere.

Una voce dalla destra: No!

Guerrazzi. Chi lo ha detto a lei? Io non sono abituato ad essere interrotto (*oh!*). Io non ci credo, ma altri crede che si stia per cedere la Sardegna (*oh!*). L'attuale Ministero dovrebbe ripetere le parole del barone Ricasoli: dovunque io mi volga, non veggo un palmo di terra da cedere, ma ne vedo da conquistare.

I giornali sono discordi nelle relazioni sulle nostre forze; quale è la versione a cui ci dobbiamo attenere? Se si crede efficace l'entusiasmo per fare la guerra, come lo dimostrano i proclami alle truppe, perchè non si fa appello ai volontari? Finalmente si può fare una guerra, l'ultima contro lo straniero, senza chiamare quelli che presero parte alle passate?

Venendo alla concordia degli animi, egli ha letto nei politici della sua patria, che un partito, arrivando al potere, cominciava dall'esiliare l'altro, e la patria perì. Non conviene ricadere in questo errore, conviene approfittare di tutti gli uomini capaci, meritevoli d'avere in essi fiducia, affidar loro qualche utile ufficio.

Egli non accorda fiducia nè sfiducia senza aver prima una risposta alle sue tre domande, per quanto sia spediente alla salute della patria. Egli ha parlato per sè, ma spera di aver conseguenti nel suo pensiero tutti i suoi amici.

La Marmora (presidente del Consiglio.) Credo di dover protestare che al Ministero sia venuto in mente di cedere qualche parte di territorio italiano.

Se si è dedotto che noi siamo in guerra dalle parole di ieri del mio collega dell'interno, io deggio ricordare che, quando egli ha parlato di minaccie, parlava di minaccie di cholera (*Ilarità*).

Del resto, se noi fossimo in guerra, io sarei dove starei meglio che a questo banco (*Benissimo.*)

Villa T. dichiara di rinunciare alla parola per non far perder tempo alla Camera (*benissimo*).

La chiusura è proposta ed appoggiata.

Sirtori parla contro la chiusura. Esso crede conveniente che si dia qualche schiarimento almeno, alle interpellanze dell'on. Guerrazzi. Egli opina che per fare la guerra convenga principalmente fare quello che propose l'on. Guerrazzi.

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

Guerzoni svolge i motivi dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Cairoli, Corte, Guastalla, Nicotera, Miceli, Molinari, Salomone, Speciale, Pelagalli, Mauri, Spasiano, Cognata, Ripandelli, Marchione, Farina, Marsico, Botta, Carbonelli, Rogadeo.

Quest'ordine dichiara in sostanza di non aver fiducia nel Ministero, considerando la guerra dovere e necessità, e il Ministero impreparato come si converrebbe alla medesima. »

L'oratore dice che egli appartiene al novero di coloro che non credono si possano sciogliere le questioni interne senza prima risolvere le questioni estere.

La questione politica per lui è l'unica importante e costantemente urgente.

Bertani svolge il proprio ordine del giorno così concepito:

« La Camera considerando prossima l'eventualità di una guerra contro l'Austria;

« Considerando che una guerra di suprema importanza per l'Italia, deve essere condotta secondo il programma nazionale che vuole l'armamento di tutta la nazione

per assicurare la libertà e la integrità dell'Italia;

« Dichiara che il Ministero attuale pel suo noto programma e per la sua più nota condotta non ha la fiducia della nazione e passa all'ordine del giorno. »

A questo ordine del giorno, oltre all'onorevole Bertani sono sottoscritti gli onorevoli Curzio e Martire.

De Boni ha la parola per isvolgere il suo ordine del giorno, col quale, in sostanza, favorendo nel Ministero una sollecita conciliazione dei partiti, dichiara sacro ed urgente il riscatto della Venezia.

L'oratore vuole che tutti i partiti liberali siano rappresentati nel Gabinetto.

Si pongono ai voti i vari ordini del giorno. Quello dell'on. Bertani non è approvato, e così neppure quello dell'on. De Boni.

De Boni dichiara di ritirarlo (*Ilarità*).

La Camera non approva neppure l'ordine del giorno Cairoli e soci.

Accolla dichiara di ritirare il proprio.

Si passa alla discussione degli articoli.

Il primo della Commissione è così concepito: (*V.* sopra la Relazione.)

Massarani, Bertolami, Massari e Castiglia propongono per emendamento: sino a tutto il mese di luglio.

Brofferio rinuncia alla parola per far presto (*bravo*).

Dieci deputati (*della sinistra*) chiedono che si voti per appello nominale su questo emendamento.

Ricciardi dichiara che si asterrà dal votare.

Pepoli dichiara che, sebbene abbia respinto gli ordini del giorno stati votati, egli non ha fiducia nel ministero.

Si procede all'appello nominale sull'emendamento.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti	281
Votanti	279
Voti favorevoli	179
Voti contrari	100
Si astennero	2

Votarono pel SI

Acquaviva, Agnini, Allievi, Andreucci, Ara, Araldi, Arrivabene.

Baino, Bandini, Basile-Basile, Bellazzi, Berardi, Bertea, Berti, Bertolami, Bertolino, Bianchi, Bichi, Bixio, Bonomi, Borelli, Borgatti, Bracci, Briganti-Bellini B., Briganti-Bellini G., Brignone, Brofferio.

Calandra, Calvo, Camerata Scovazzo Fr., Camerata Scovazzo Lor., Cancellieri, Cantoni, Capone, Casaretto, Castagnola, Castelli Fed., Castiglia, Cedrelli, Checchetelli, Chiaves, Cipriani, Conti, Cordova, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cugia, Cumbo-Borgia.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Benedetti, De Blasiis, De Cesare, De Filippo, Del Medico, De Martino, Deodato, De Vincenzi.

Ercolani.

Facchi, Ferraris, Fiastri, Finali, Finzi, Fiorenzi.

Gaola-Antinori, Garzoni, Genero, Gianoglio, Gibellini, Giordano Luigi, Giustinian, Goretti, Grattoni, Gravina, Guerrieri-Gonzaga.

Jacini.

La Marmora, Lanza Giovanni, Legnazzi, Leonij, Lovito.

Malenchini, Mancini Girolamo, Marazio, Mari, Martinelli, Marzi, Maschelli, Massarani, Massari, Melegari, Minghetti, Monti Coriolano, Monti Francesco, Monzani, Morelli D., Morelli G., Morini, Morosoli, Mozzoni, Mussmeci, Musolino.

Napoli, Negrotto, Nisco.

Orsetti, Orsini.

Panattoni, Peluso, Peruzzi, Petitti, Pettinengo, Pieri, Piola, Piolti De Bianchi, Pisanelli, Poerio, Plutino Ag., Protasi, Puccioni.

Raeli, Ranco, Rasponi Achille, Rattazzi, Restelli, Riberi, Ricasoli, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Rizzari, Robecchi, Ronchei, Rorà, Rubieri, Ruschi.

Sabini, Salaris, Salvagnoli, Samaritani, Sanguinetti, Scalini, Scoti, Sebastiani, Seismit-Doda Luigi, Serra Luigi, Serristori, Servadio, Sgariglia, Spanò-Bollani, Spaventa, Spurgazzi.

Tedeschi, Tenca, Tommasini, Torniolli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trevisani.

Valerio, Viacava, Villa Tommaso.

Zini.

Votarono pel NO

Accolla, Asproni, Avezzana, Avitabile.

Balsano, Bargoni, Bertani, Berti-Pichat, Bove, Brunetti.

Cadolini, Cairoli, Caldesi, Calvino, Cannella, Cantù, Carcani, Carbonelli, Casarini, Castellani, Cattani-Cavalcanti, Civinini, Cocconi, Cognata, Colocci, Comin, Corte, Crispi, Curzio.

Damiani, D'Ayala, De Boni, De Luca, Depretis, De Rosa, De Witt, De Blasio Scipione.

Ercole.

Fabrizi, Fanelli, Farina, Farini, Ferrantelli.

Galletti, Greco Antonio, Guastalla, Guerrazzi, Guerzoni, Gutierez.

La Porta, Lazzaro, Lualdi.

Macchi, Marchione, Marolda-Petilli, Marsico, Martire, Mauro, Mazzarella, Miceli, Molinari, Mordini, Morelli Carlo, Mussi, Muzi.

Nervo, Nicotera, Norante.

Oliva, Olivieri.

Panciatichi, Papa, Paparo, Pelagalli, Pepoli, Petrone Pasquale, Pianciani, Polti, Plutino Antonino, Praus.

Raffaele, Ripandelli, Rogadeo, Rossi.

Salomone, San Donato, Seismit-Doda Federico, Siccardi, Sineo, Solidati, Spasiano, Speciale.

Tamaio, Tozzoli.

Ungaro.

Vinci, Visocchi, Volpe.

La Camera approva l'emendamento Massarani.

La Camera approva il primo e poi il secondo articolo, senz'altro.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto nel complesso del progetto, la quale dà il seguente risultato:

Presenti	242
Votanti	240
Voti favorevoli	168
Voti contrari	72
Si astennero	2

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 7.

La seduta di domani l'altro reca lo svolgimento della proposta Calvino e relazioni di petizioni.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Vienna del 23 ci danno la chiave dei concentramenti di truppe dell'Austria in Italia.

Ecco come si esprime la *Neue Freie Presse*: « È chiaro che a Vienna si prende di mira la possibilità di un attacco italiano contro Venezia. Pare che si sia avuta cognizione positiva di certi accordi fra l'Italia e la Prussia e si considera meno ottimisticamente la parte rappresentata in tutto ciò dalla Francia neutrale. »

Il *Vanderer* aggiunge:

« Dal confine italiano abbiamo ricevuto oggi notizie inquietanti, le quali non lasciano dubbio alcuno che gli armamenti italiani non vennero qui finora tenuti dal pubblico in quel conto che meritavano.

« Ove si rifletta, che queste notizie giungono in un momento in cui è omai un segreto pubblico, che non c'è guari da fidare nelle assicurazioni di disarmo per parte della Prussia, le quali non conterrebbero se non concessioni parziali, sarà di tanto minore la nostra meraviglia, che anche da parte dell'Austria si dia mano a questi vasti provvedimenti di cui oggi stesso si voleva aver avuto notizia in circoli di solito bene informati. »

La *Presse* dice: « Come udiamo, confermasi la notizia che l'arciduca Alberto si rechi a Verona. La partenza di S. A. avrà luogo martedì. Invece non si conferma ancora ne' circoli informati la voce della prossima partenza del feld-maresciallo Benedeck per la Boemia. »

La *Triester Zeitung* del 24 fa le seguenti osservazioni: « Il pericolo più vicino non ci minaccerebbe più, come si vede, dalla parte di Prussia. Fino a qual segno questa influisca con l'inanimire ed appoggiare le velleità di guerra attuali in Italia, non si può certo presagire, ma non dire con certezza. Apparentemente le relazioni fra Vienna e Berlino si sono fatte migliori; almeno non si parla più di una rottura imminente immediatamente. »

La *Triester Zeitung* conforta questo modo di vedere col dispaccio viennese del 21 nel *Mémorial diplomatique* già riferitoci dal telegrafo, e con la notizia data dal *Fremdenblatt*: « A quanto si dice in circoli bene informati, il conte Blome venne qui chiamato non solo per riferire in persona sul contegno delle Corti della Germania meridionale, ma anco perchè, nel caso in cui ci fosse dalla parte di Berlino un'accoglienza pacifica al disarmo proposto dall'Austria, si invierebbe a Berlino il conte Blome, il quale, come è noto, è *persona grata* nella Corte prussiana quale negoziatore della convenzione di Gastein, per farvi in missione straordinaria gli ulteriori accordi della pace. »

Le notizie da Vienna del 23 annunciano l'arrivo del conte Blome a Vienna il 21, e una lunga conferenza da lui avuta col conte Mensdorff.

Leggiamo nella *France* del 24:

« Il re Guglielmo di Prussia ha data al signor Di Bismark una novella prova dell'alta sua stima, conferendo l'ordine dell'*Aquila rossa* al medico che ha curato il primo ministro prussiano nella recente sua malattia. »

Il *Daily News* annuncia che la regina di Inghilterra pose il parco di Bosby (già residenza della regina Adelaide) a disposizione del duca di Nemours e famiglia. Il principe di Jonville prese per varii anni la residenza di Lansdowne, a Richmond.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 19 aprile che dà facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente il convento dei Minori osservanti in Guastalla.

2. Un R. decreto, in data del 22 aprile, preceduto dalla relazione a S. M., che stabilisce sussidii ed incoraggiamenti alla istituzione delle scuole per gli adulti.

2. Le seguenti disposizioni:

Con decreto reale, in data 15 aprile 1866, l'ingegnere Perazzi, comm. Costantino, ispettore generale presso il ministero delle finanze, venne incaricato delle funzioni di segretario del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Con decreto reale, in data 18 aprile 1866, Rocci comm. Enrico, segretario generale del ministero di agricoltura industria e commercio, venne collocato in aspettativa per motivi di salute.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

5. Onorificenze per atti di valore.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mane, 26, con il treno delle 7 25, arrivarono da Bologna i generali Cialdini e Petitti ed il senatore Luigi Torelli, prefetto della provincia di Palermo.

Un coscritto napoletano, cui pare abbia dato volta il cervello, ieri, 25, attentò ai propri giorni gettandosi in Arno da una finestra della caserma delle Poverine.

Vedutolo spiccare il periglioso salto, i renaiuoli Ficarelli e Naldini si gettarono subito nell'acqua e lo trassero in salvo, ma sfuggendo dalle loro mani, l'infelice mentecatto corse a gettarsi in un fondale dell'Arno, di dove fu estratto semivivo e trasportato all'ospedale per essere sottoposto a cura medica.

Sull'Arno, presso Rignano, mercoledì testè scorso fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto.

L'autorità fa accurate indagini per iscuoprire chi sia l'estinto, e se la sua morte debbasi attribuire a disgrazia od a delitto.

Facendo un viaggetto di perlustrazione fuori delle porte della città, nella scorsa notte alcune guardie di pubblica sicurezza trovavano a dormire entro capanne rustiche alcuni vagabondi sospetti autori di furti.

R. SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

FRA GLI ARTISTI DI MUSICA DI FIRENZE

Avviso

Tutti i socii ordinari e protettori sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo la mattina di domenica 29 aprile a mezzogiorno preciso nella sala Brizzi e Niccolai, gentilmente concessa.

In detta adunanza sarà più specialmente esaurito il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del rapporto dei sindaci (1) incaricati di rivedere la gestione sociale a tutto l'anno 1864.

2. Dimostrazione della situazione economica a tutto il caduto anno 1865, e nomina dei sindaci per la revisione del bilancio consuntivo.

3. Elezione e nomina delle seguenti cariche del Consiglio d'amministrazione, cioè:

Del *Presidente*, del *Tesoriere*, del *Provveditore*, per essere scaduto il quadriennio da che gli attuali titolari sono in uffizio;

Del *Segretario*, per volontaria renunzia presentata dal titolare attuale.

Firenze, li 21 aprile 1863.

Il Presidente
LORENZO NICCOLINI.

(1) Questo rapporto è depositato nell'uffizio della Società posto in Mercato Nuovo, nº 5, e sarà ostensibile dalle ore 10 ant. al mezzodì nei giorni 24, 25, 26 e 27 aprile corrente all'effetto che possa essere esaminato e consultato dai socii.

SOCIETÀ FILARMONICA DI FIRENZE

Domenica prossima 29 aprile corrente a ore 12 1/2 pom. avrà luogo un trattenimento musicale il cui programma sarà distribuito all'ingresso della sala nella mattina suddetta. Fra gli altri pezzi verranno eseguiti i due quartetti seguenti dell'egregio nostro prof. cav. Ferdinando Giorgetti.

3º Quartetto op. 31. — Dedicato a Fetis, direttore del conservatorio di Bruxelles e pubblicato a Milano.

8º Quartetto op. 40. — Dedicato al serenissimo principe Giuseppe Poniatowski, stato eseguito a Parigi con molto successo.

Oggi, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studii superiori il professore Achille Gennarelli farà la sua lezione di archeologia, e domani sabato a ore 11 antimeridiane il professore Giuseppe Ferrari farà la consueta lezione di filosofia della storia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del 26 aprile.

Barometro abbassato su tutta la Penisola, restando sempre sopra la normale. Cielo sereno nel settentrione e nel centro d'Italia, nuvoloso nel mezzogiorno. Mare generalmente tranquillo meno che a Bari e a Brindisi. Vento debole fra maestro e greco.

Depressione barometrica sul golfo di Guascogna e sul mar Nero. La pressione dura forte nel settentrione d'Europa e in Inghilterra.

Probabile continui l'abbassamento del barometro e la rotazione retrograda del vento.

Nella giornata di mercoledì, 25, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 18,8 e la minima di + 8,0.

Nella notte del 26 aprile, la temperatura minima fu di + 5,5.

Nella seduta che tenne il 25 corrente, il Consiglio municipale di Firenze approvò la cessione che i signori Creswel e C.i fecero alla nuova Società inglese di tutti i diritti ed obblighi ad essi spettanti per la costruzione dello stradone Poggi.

Mercoledì, 25, le guardie di città arrestavano alle Cascine un mendicante, che armato di nodoso bastone chiedeva l'elemosina con mal garbo, ed intimoriva più che non impietosisse i viandanti.

R. TEATRO PAGLIANO

Sabato 28, e domenica 29 aprile, ultime rappresentazioni dell'opera *Don Giovanni*, di Mozart.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 24 aprile corrente:

Materassi Leopolda, d'anni 18 — Pierattini Francesco, id. 30, parrucchiere — Del Grande Angiolo, id. 75, fornaio — Castagnoli Anna, id. 56.

Più 13 bambini, che non aveano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 24 aprile furono 20, cioè, 6 femmine e 14 maschi.

Nel dì 25.

Teobaldi cavaliere Felice, id. 40, capo-sezione nel Ministero della guerra — Ferrini Giuseppe, id. 38, parrucchiere — Belli Luisa, id. 69, filatrice.

Più 7 bambini che non avevano peranco 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 25 aprile furono 17, vale a dire, 8 femmine e 9 maschi.

Matrimoni celebrati nel dì 24 aprile 1866.

Gotti dottore Augusto di Laiatico, benestante, d'anni 32 e Salle Giulia di Firenze, attend. alle cure domestiche, id. 21.

Pozzi Benedetto di Milano, impiegato regio, d. 33 e Marchi Clementina di San Pietro a Ripoli, attendente alle cure domestiche, id. 22.

Nel dì 25.

Binda Fabio di Lucca, ispettore ai telegrafi delle vie ferrate, id. 32 e Nencioli Adele di Firenze, benestante, id. 17.

NOTIZIE ULTIME

Gli armamenti dell'Austria hanno ridestati gli animi nella Venezia e ravvivate le speranze di quelle popolazioni. La corrispondenza dal Veneto, pubblicata in questo stesso foglio, esprime i sentimenti, i giudizi e le previsioni dei veneti, fondate sugli apparecchi militari non meno che sulla troppo nota ostilità tra l'Austria e l'Italia.

Nel Veneto si crede che l'Austria raduni le sue forze nell'intento di aggredire l'Italia.

Il pretesto addotto dal governo e dai fogli di Vienna, per giustificare i poderosi armamenti, è così puerile, che quasi si è tratti a credere che l'intenzione dell'Austria sia davvero di attaccare l'Italia. Forse ne farebbe sorgere essa medesima l'occasione con qualche violazione di territorio scaltramente preparata o qualche ardito tentativo di pretesi volontari. Il dispaccio di Vienna relativo ad un attacco di Rovigo per parte di corpi franchi non recava forse che una notizia prematura.

Comunque sia, l'ingrossare degli austriaci nel Veneto è per sè un atto di aperta ostilità.

La presenza dell'Austria in Italia fu sempre riguardata come una minaccia all'indipendenza nazionale ed una minaccia alla pace europea.

Ora la minaccia si muta in fatto perciocchè i provvedimenti presi nel Veneto sono di una potenza che si prepara ad entrare in campagna.

I fogli di Vienna parlano di precauzioni. Ma sono precauzioni il richiamo de' soldati in congedo, la formazione dei quarti battaglioni, l'ordine al generale Benedeck di correre dalla Boemia nella Venezia, da Praga a Verona, gl'impacci ed ostacoli ristabiliti alle comunicazioni col regno d'Italia e tutte le altre disposizioni adottate in tutta fretta?

Anche nel mese di marzo 1859 i giornali viennesi affermavano che l'Austria non era inclinata alla guerra e desiderava di allontanarne il pericolo. Ma poi chi ha aggredito? Non fu l'Austria? Se allora essa non ha indietreggiato dinanzi alla risponsabilità di una guerra contro il Piemonte, perchè si vorrebbe credere impossibile o poco probabile che lo stesso procedimento voglia seguire verso il regno d'Italia?

Noi non possiamo giudicare degli intendimenti dell'Austria che da' suoi atti palesi, pubblici, irrefragabili.

Questi acquistano il carattere e la gravità di atti di guerra, allorchè lo Stato, alla cui frontiera si compiono e la potenza contro cui sono diretti, non ha dato ad essi neppur l'ombra del pretesto, avendo mantenuto l'esercito sul piede di pace.

Ora però la prudenza impone non già di astenersi da qualunque provvedimento militare, bensì di adottare quelle disposizioni che sono richieste dall'attitudine ostile dell'Austria, e noi confidiamo che il Governo non verrà meno alla sua missione, nell'adempimento della quale ei può contare sull'appoggio della nazione, perciocchè non trattasi di provocazioni, ma di provvedimenti di legittima difesa.

Riceviamo da Torino il seguente dispaccio telegrafico:

« Il commendatore Torelli (Ciro d'Arco) è morto questa mattina.

« Al ballo del Prefetto intervennero la duchessa di Genova ed il principe di Carignano. »

Ci scrivono dal Veneto in data del 24 corrente:

La fretta quasi febbrile e lo affaccendamento che da tre o quattro giorni qui si osservano negli apprestamenti guerreschi, ci confermano nella credenza che l'Austria pensi a prendere ben presto la iniziativa della guerra.

I quarti battaglioni degli otto reggimenti italiani, completati, devono subito partire per la Boemia, e i quarti battaglioni dei reggimenti ungheresi, tedeschi e polacchi che sono qui devono venire qua a raggiungere i loro corpi sollecitamente.

Si calcola che la forza attuale dell'esercito austriaco della Venezia sarà aumentata dai 60 mila agli ottantamila combattenti, per cui al 1º maggio, o nella prima decina, si avranno qui sul piede di guerra 160 mila combattenti.

Col giorno 25 si darà principio all'apertura della nuova ferrovia da Padova a Monselice ad uso esclusivamente militare e dimani cominceranno i trasporti di truppe per Monselice che pei primi di maggio si porteranno direttamente a Rovigo.

I ponti della nuova ferrovia da Padova all'Adige sono guardati da stazioni militari, egualmente pei ponti della ferrovia da Verona a Peschiera.

Si dice che vogliono sospendere le corse ferroviarie delle merci per far luogo esclusivamente ai trasporti dei materiali da guerra, ma finora nessun ordine fu diramato.

Ripeto, tanta fretta non è punto giustificata dall'attitudine dell'esercito italiano, e tradisce nell'Austria l'intenzione di rompere presto gl'indugi e di venire a guerra. *Estote parati*, e sopratutto siate concordi, e tutti i patrioti onesti, di senno e di cuore, si stringano attorno il Governo nazionale.

Chi adesso sofistica, discute e attraversa l'azione direttiva del Governo non capisce la suprema necessità del momento. Calma, fiducia e perfetto accordo di tutti gl'italiani daranno al Governo l'autorità necessaria per coordinare tutte le forze vive della nazione in efficace unità d'azione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce di un attacco contro Rovigo.

Parigi, 25. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir:*

Alcuni giornali annunziano che si tratti di dare il governo della Rumania ad un ospodaro i cui poteri durerebbero quattro o cinque anni, e potrebbero essere prolungati per un periodo maggiore di tempo. Secondo le notizie che ci giungono da Bukarest, parrebbe che questa combinazione sia stata raccomandata dagli agenti di alcune grandi potenze.

Sembra che agli Stati Uniti si tema che possano sorgere delle differenze tra il Gabinetto di Washington e quello di Londra pei diritti di pesca nelle acque del Canadà.

La conferenza per i Principati tenne ieri una seduta.

Bukarest, 25. — Bratiano e il dottor Davila sono partiti per Berlino onde offrire al principe di Hohenzollern il trono dei Principati, secondo il risultato del plebiscito.

Napoli, 26. — Il principe Napoleone è partito.

La Corte d'appello decise che gli studenti i quali erano ancora detenuti, fossero messi in libertà provvisoria durante il processo, con obbligo di dimorare per 15 giorni fuori di Napoli.

Berlino, 26. — Conformemente agli ordini emanati nel febbraio, ed anteriori alle voci di guerra, 40,000 uomini della *Landwehr* si riuniranno in maggio per gli esercizi.

Parigi, 26. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7 1/5; nel portafoglio 6 1/2; nelle anticipazioni 15; nel tesoro 14 2/5; nei conti particolari 11 2/3. Diminuzione nei biglietti 11.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26 aprile.

	aprile 25	aprile 26
Fondi francesi 3 0/0	67 50	67 15
» » 4 1/2 0/0	97 —	97 25
Consolidati inglesi	87 1/8	87 1/8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	53 —	51 15
» in liquidaz.	— —	— —
» fine mese	52 80	51 40
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	596	582
» » » italiano	290	—
» » » spagnuolo	330	321
Strade ferr. Vittorio Eman.	97	95
» » Lombardo-Ven.	385	380
» » Austriache	365	355
» » Romane	77	76
Obbligazioni	133	132
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 26 aprile 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	53 25	53 20				
Detta in sottoscrizione						
3 %	34					
Imprest. Ferriere 5 %					75	
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 40					100	
Azioni Banca Naz. Toscana	1460					
Dette Banca naz. Regno d'Italia						
Cassa di sconto Tosc. in sott.						
Banca di Credito Italiano					98	
Obb. Tabacc. 5 %						
Azioni Str. ferr. Romane						
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)						
Obb. 5 % delle dette						
Obb. 3 % Str. ferr. Romane						
Azioni ant. Str. ferr. Liv.						
Dette (dedotto il suppl.)					48	
Obb. 3 % delle suddette					187	
Dette						
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)	56					
Azioni Str. ferr. Meridionali						
Obb. 3 % delle dette	149					
Obb. dem. 5 % in serie compl.	331	330				
Obb. in serie non complete						
Imprestito comunale 5 %					81	
Detto in sottoscrizione					75	
Detto id. liberato						
Imprestito comunale di Napoli						
Detto di Siena						
Pantelegrafo Caselli						
Motore Barsanti-Matteucci I ser.						
» » II ser.						
5 % italiano in piccoli pezzi					55 50	
3 % id.					35	
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	53 25					

Milano, 25 aprile

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.				53 25 52 95
» » »	»	spezz.				
» » »	»	fine c.				
» » »	»	fine p.				
Certificati del nuovo prestito	»	cont.				
»	»	fine c.				
» intestata »	»	cont.				
» » »	1 apr.	cont.				
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.				
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.				
»	»	fine c.				
» Banca di Credito it.		cont.				
»		fine c.				
» Cassa sconto Tosc.		cont.				
»		fine c.				
» Canali Cavour		cont.				
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.			386	
»	1 mag.	fine p.				
» Merid.	»	fine c.				191 50 190
»	1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello	»	cont.				
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»			220	
» Merid.	1 ott.	»			142	
» Livor.	1 gen.	»				
» Canali Cavour	»	»				
» Beni demaniali	1 ott.	»			332	
» Della Città 1860 5 %		»			83	
» CC. SS. di Milano	»	»				
» Della Città rimbors. con pr.		»			30	

Genova, 25 aprile

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	52 80	53 80
» » »	f. m.	52 80	53 80
» » »	f. pr.		
» in piccole partite	cont.	53 30	54 50
» Certif. impr. 1865	emis.		
» » » »	f. m.		
» Hambro 1851	cont.		
3 % » 1853	cont.		
4 % Obb. Stato 1834	cont.		
» » 1849	cont.		
» » 1850	cont.		
5 % Obb. Sarde 1844	cont.		
4 % Ced. Città 1834	cont.		
5 % » » 1855	cont.		
Banca Nazionale	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Banca d'Italia	cont.		
»	f. m.	1255	1280
»	f. pr.		

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Cassa sconto	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Cred. mob. it. v. 400	cont.		
» » » »	f. m.		
» » » »	f. pr.		
Soc. Canali Cavour	cont.		
Min. Monteponi			
» Monte Santo,	contr.		
» Monte Vecchio			
Acquedotto Nicolay	cont.		
Az. ferrovie Merid.	cont.		
Ob. » 3 %	cont.		
Obbl. Beni demaniali	cont.	323	337
» »	f. m.	325	337
» »	f. pr.		
5 % Romano			

Torino, 25 aprile

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione Giorno prec.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 0/0		54 30		
» Piccole Rendite da L. 50 a 200				
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete		235 50		
Banca nazionale		1295		
Obbl. demaniali				

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 46	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	» 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

La corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere piu volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.